

**Giovedì alle 18 l'inaugurazione al Palazzo della Ragione**

**L'Accademia Carrara e Italia Nostra Sezione di Bergamo presentano il  
restauro della "Madonna Baglioni" di Andrea Previtali**

Da venerdì prossimo, 15 aprile, e fino al 5 giugno, i visitatori che si recheranno nel Palazzo della Ragione per vedere le opere più significative dell'Accademia Carrara troveranno un ulteriore motivo di interesse: la "Madonna Baglioni" di Andrea Previtali (1480 circa - 1528) fresca di restauro, esposta insieme con un'altra opera dello stesso autore, la poco nota "Madonna con il Bambino leggente tra San Domenico e Santa Marta di Betania", di proprietà di UBI - Banca Popolare di Bergamo, anch'essa appena restaurata dallo Studio Fagnani Sesti. L'inaugurazione è fissata per la sera prima: giovedì 14 aprile alle 18.

Il restauro della "Madonna Baglioni" è stato voluto e promosso dalla Sezione di Bergamo dell'Associazione "Italia Nostra", e reso possibile dal contributo di un imprenditore appassionato d'arte, il titolare della F.G.S. (Fonderia Ghise e Acciai Speciali S.p.a.) di Treviglio; al quale si è unita UBI - Banca Popolare di Bergamo, che già lo scorso anno aveva sostenuto - sempre su proposta di Italia Nostra e tramite la Fondazione Banca Popolare di Bergamo - il restauro delle due tavolette della Carrara con le "Storie della Passione di Cristo" di Defendente Ferrari. Come allora Maria Cristina Rodeschini Galati - responsabile dell'Accademia Carrara e della GAMeC, oltre che ex presidente della sezione di Bergamo di Italia Nostra - ha suggerito la scelta dell'opera: la grande tavola del pittore bergamasco, pervenuta al Museo dal legato di Francesco Baglioni, raffigurante la Vergine vestita di rosso e ammantata d'azzurro, il Bambino seduto su un cuscino poggiato sulla sua gamba destra e intento alla lettura, ai due lati un santo e una santa in contemplazione e alle spalle un dolce paesaggio, secondo i canoni della "sacra conversazione orizzontale" di matrice veneta e più specificamente belliniana. Già interessata da un pesante restauro nel 1932, che comportò tra l'altro l'aggiunta al supporto di una rigida "parchettatura" con montanti e traverse, la "Madonna Baglioni" è stata giudicata bisognosa di un nuovo intervento che si è effettivamente rivelato urgente e complicato ma che - condotto, come nel caso del Ferrari, secondo le linee di un "restauro di studio" - non solo ha restituito al pubblico un'opera di ritrovata leggibilità ma ha consentito di gettare nuova luce sui non pochi dubbi (a cominciare dal titolo, dalla datazione e dal luogo di esecuzione) che i pur numerosi studi precedenti avevano lasciato.

Il lavoro sulla tavola - eseguito tra il luglio 2010 e il marzo 2011 dalla restauratrice incaricata della manutenzione delle opere dell'Accademia Carrara, Roberta Grazioli, anche con l'ausilio di indagini diagnostiche - è consistito in un lungo e impegnativo consolidamento del supporto (reso precario dalle secolari aggressioni degli insetti xilofagi, ma forse più ancora dalla vecchia "parchettatura" che aveva contribuito a imbarcamenti e fessurazioni) e nella restituzione della superficie pittorica, pregiudicata in molti punti dalle alterazioni cromatiche dei precedenti ritocchi e in generale dall'invasività delle tecniche usate a suo tempo. L'approfondimento storico-artistico, condotto in contemporanea al restauro e corroborato dai dati provenienti dal laboratorio, si è focalizzato sull'inquadramento critico della "Madonna Baglioni" nel contesto della produzione di Andrea Previtali, ed è stato affidato a un giovane specialista della pittura veneta e lombarda del XV e XVI secolo, Antonio Mazzotta. Anche in questo caso, la

condivisione delle informazioni fra i diversi specialisti e il racconto delle rispettive esperienze hanno dato vita al terzo volume della collana dell'Accademia Carrara "Quaderni sul Restauro", con la relazione documentata degli interventi e l'esposizione degli importanti risultati critici raggiunti. Fra i più interessanti, la proposta di una datazione dell'opera fra il 1511 - anno del trasferimento dell'autore da Venezia a Bergamo - e il 1513, quando giunse in città Lorenzo Lotto, al quale Previtali fu molto debitore ma cui questa "Madonna Baglioni" è ancora estranea; e soprattutto l'ipotesi di una nuova identificazione delle due figure di santi "a latera" non più come Zaccaria ed Elisabetta, secondo l'interpretazione fino ad oggi più accreditata, ma come Gerolamo e Anna. Di tutto questo parleranno Antonio Mazzotta e Roberta Grazioli nel corso di un incontro pubblico durante il periodo di apertura della mostra.

Di particolare interesse è l'accostamento della tavola, sia in mostra che nel "doppio" Quaderno, con la tela "Madonna con il Bambino leggente tra San Domenico e Santa Marta di Betania" anch'essa oggetto di un "restauro di studio" condotto dalla restauratrice Delfina Fagnani Sesti e dallo storico dell'arte Enrico De Pascale. Le dimensioni relativamente contenute dell'opera (cm.83x83) fanno supporre una sua destinazione alla devozione privata, verosimilmente per un'abbiate monaca operosa nel convento domenicano femminile di Santa Marta, (ciò che spiegherebbe l'insolito dettaglio della veste domenicana indossata dalla santa) dove sorge l'attuale sede della Banca Popolare di Bergamo, attuale proprietaria del dipinto. Eseguita intorno al 1515-20, dopo il rientro di Previtali da Venezia, la tela riveste un considerevole interesse storico anche per la presenza del modellino architettonico sorretto da San Domenico, che le recenti ricerche hanno dimostrato rappresentare la chiesa domenicana di Santo Stefano (quella che custodiva la Pala Martinengo di Lorenzo Lotto), demolita nel 1561 per far posto alle mura veneziane di Bergamo Alta. Anche per quanto riguarda questa seconda opera di Previtali, durante il periodo di apertura della mostra è previsto un incontro pubblico con Enrico De Pascale e Delfina Fagnani Sesti.

Per Italia Nostra, la decisione di promuovere un nuovo restauro dopo quelli sostenuti in passato (dalle sacrestie fantoniane di Alzano Lombardo all'Organo Antegnati in San Nicola ad Almenno San Salvatore, alle indagini sugli affreschi lotteschi dell'Oratorio Suardi, alla pala "Ester davanti ad Assuero" di Giovan Battista Dell'Era) - ma soprattutto la scelta di mettersi nuovamente a disposizione dell'Accademia Carrara e del suo patrimonio - esprime la volontà di continuare a partecipare attivamente alla vita dell'istituzione Carrara, straordinaria realtà culturale, un bene di tutta la collettività locale inseparabile dalla città che nel corso del tempo ha sempre dimostrato di amarla e sostenerla.

*a.p.p. per Italia Nostra Sezione di Bergamo*